

Trento, 6 agosto 2009

Preg.mo Sig.
Marco Depaoli
Presidente del Consiglio Regionale

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 7. AGO. 2009
PROT. N. 1510

INTERROGAZIONE n. 25/XIV

Premesso che:

Il Consiglio comunale di Rovereto, con propria deliberazione n.20 di data 13 maggio 2009, ha approvato il nuovo Statuto comunale.

Oltre al consistente ritardo nel procedere all'adeguamento dello Statuto comunale rispetto ai termini disposti dalla Legge Regionale 22 dicembre 2004, n.7, nella definizione normativa del nuovo Statuto si possono constatare alcuni aspetti risultanti in contrasto con leggi vigenti ed elusivi di contenuti obbligatori, disposti in legge ed in obbligo di puntuale recepimento nel testo statutario.

Esaminando il contenuto del nuovo Statuto comunale di Rovereto di cui alla deliberazione del Consiglio comunale n.20 di data 13 maggio 2009, nei seguenti richiamati articoli si rileva che:

Art. 10 Referendum

Comma 2

L'art.10, comma 2 del testo approvato estende il diritto di voto ai "cittadini residenti che alla data della votazione abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e siano in possesso degli altri requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali".

Al riguardo si osserva che:

- l'art.15 del DPR. 1 febbraio 2005 n.1/L recante "Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali dispone:
"Sono elettori nei comuni della provincia di Trento i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei comuni della stessa, compilate a norma del testo unico approvato con D.P.R. 20 marzo 1967, n.223 e successive modificazioni, integrato dal D.P.R. 1 febbraio 1973, n.50"
- l'art.1 del D.P.R.1 febbraio 1973, n.50 (pubblicato in G.U. 31 marzo 1973, n.84, suppl.ord.) considera elettori ed ammette all'esercizio del voto i cittadini che entro il giorno stabilito per l'elezione abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, disponendo inoltre ulteriori e precisati requisiti.
- l'art.17 del DPR. 1 febbraio 2005 n.1/L "Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali dispone inoltre che:
"I cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea e residenti nei comuni della Regione Trentino - Alto Adige esercitano il diritto di elettorato attivo e di eleggibilità secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 12 aprile 1996, n.197 (Attuazione della direttiva 94/80/CE concernente le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione europea che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza" e nel rispetto dei requisiti residenziali previsti dagli artt. 15 e 16" del DPR. 1 febbraio 2005 n.1/L.

In conseguenza, nel rispetto obbligatorio dei sopra citati dispositivi di cui al DPR. 1 febbraio 2005 n. 1/L e della normativa nazionale dagli stessi recepita, non appare legittimo ammettere all'esercizio dell'elettorato attivo

- i cittadini residenti indiscriminatamente
- i cittadini residenti che alla data della votazione del referendum abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.

Art. 10, Commi 3 e 9

L'art.10, comma 9 del testo approvato introduce il referendum abrogativo, ma il testo approvato non precisa il "quorum" richiesto per la validità del referendum abrogativo, consultivo e propositivo.

Al riguardo si osserva che:

competete al Consiglio comunale anche la precisazione del "quorum" richiesto per la validità del referendum popolare, anch'esso da normare nello Statuto comunale.

Il Presidente del Consiglio comunale, nella relazione illustrativa che accompagna la proposta di revisione dello Statuto, informa che la norma non è ancora scritta, ma che si vorrebbe rinviare la determinazione del "quorum" per la validità del referendum popolare ad una norma non statutaria ma regolamentare.

Detto orientamento appare incomprensibile ed incoerente, sia considerando che il regolamento è strumento subordinato allo Statuto ed assolve a funzioni attuative delle norme statutarie, sia valutando che il numero delle sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum popolare ed il quorum richiesto per la sua validità costituiscono parti ugualmente essenziali di un unico procedimento da definire con pari dignità normativa. In conseguenza non si giustifica e non pare fondato su presupposti di legittimità il

differenziare con strumenti normativi diversi, rispettivamente lo Statuto ed il Regolamento, il primo prevalente rispetto al secondo, due componenti essenziali del medesimo procedimento.

La determinazione del "quorum" diviene imprescindibile tanto più con riferimento all'art.10, comma 9 del nuovo Statuto concernente il referendum "abrogativo" ed i vincoli imposti al Sindaco a fronte del risultato favorevole all'abrogazione del provvedimento sottoposto a referendum.

E' evidente che, per abrogare un provvedimento adottato dal Consiglio comunale, che è Organo istituzionale eletto a suffragio diretto ed autorevolmente rappresentativo della città, non può bastare e non basta un "voto popolare abrogativo" in qualsiasi misura, mentre occorre precisare con norma statutaria il "quorum" da raggiungere per rendere la richiesta di abrogazione valida ed efficace in quanto espressa da autorevole e significativa partecipazione popolare normalmente prevista nella metà più uno degli aventi diritto al voto.

Diversamente, si svilisce il ruolo del Consiglio comunale e si corre il rischio di rendere il Sindaco e il Consiglio comunale ostaggio di piccoli gruppi e/o di interessi particolari non dimostratamente condivisi dalla maggioranza dei cittadini aventi diritto al voto, contraddicendo in tal modo il senso stesso della consultazione referendaria ispirata dai principi democratici, non oligarchici .

Le forme e le modalità della partecipazione popolare rientrano peraltro fra i "contenuti obbligatori" disciplinati dallo Statuto comunale, come disposto dall'art.4, comma 1 DPRReg. 1 febbraio 2005 n.3/L "Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione autonoma Trentino - Alto Adige".

Lo Statuto comunale deve quindi necessariamente fissare sia la percentuale delle sottoscrizioni richiesta a sostegno del referendum popolare, sia il "quorum" richiesto per la sua validità, affidando al regolamento soltanto la normativa di svolgimento del referendum.

**PARI OPPORTUNITA' Art. 18, comma 3, Art.24, comma 2, lettera b),
Art. 26, comma 2, Art.40, comma 6**

L'art. 18, comma 3 del "Nuovo Statuto Comunale" recita "*Le nomine e le designazioni devono assicurare, di norma, la presenza di entrambi generi, prevedendo ove possibile, la presenza di almeno il 30% per il genere meno rappresentato in caso contrario i relativi provvedimenti dovranno essere motivati*".

Si introduce quindi con la dicitura *di norma* e con la dicitura *ove possibile* un principio di discrezionalità non ammesso perché in contrasto con il dispositivo di legge di cui all'art.4, comma 2 DPRReg. 1 febbraio 2005 n.3/L. ed elusivo dell'obbligo di applicazione della norma medesima.

Uguale osservazione vale per gli artt. 24, comma 2, lettera b) e 26, comma 2 del testo approvato poiché, detti articoli si limitano a considerare la mera presenza di entrambi i generi *ove possibile* in luogo di "*un' adeguata presenza di entrambi i sessi*" obbligatoria e certa, come perentoriamente precisata dall'art. 4, comma 2 DPRReg. 1 febbraio 2005 n.3/L.

L'art.40, comma 6 del testo approvato non riserva alcuna considerazione alle "pari opportunità" e non precisa inoltre, con certezza, la garanzia riservata alle minoranze limitandosi ad un generico accenno che, certamente, non corrisponde all'obbligo di garanzia.

Gli articoli del testo approvato sopra citati, al fine di corrispondere con certezza alle pari opportunità esplicitate senza facoltà di deroga dall'art.4, comma 2 e comma 1 DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L, in ottemperanza di detta norma debbono obbligatoriamente essere integrati con la seguente precisazione "un'adeguata presenza di entrambi i sessi" ed inoltre, per quanto concerne l'art. 40, comma 6 deve risultare definita la forma di garanzia e di partecipazione delle minoranze in luogo dell'attuale imprecisa citazione.

Contenuti obbligatori mancanti nel "Nuovo Statuto Comunale"

Con propria Circolare n.5/2006 di data 1 febbraio 2006, prot.n.-06-0000322 avente ad oggetto "Revisione degli Statuti comunali ai sensi della Legge Regionale 7//2004, inviata ai Sindaci dei Comuni Trentini e ai Presidenti degli Enti Soci, il Consorzio dei Comuni Trentini in appositi allegati precisa i "Contenuti obbligatori" dello Statuto disposti con legge ed in effetti riscontrabili nell'esame della legge.

Il nuovo Statuto comunale non include i seguenti "Contenuti obbligatori" che debbono trovare precisazione nello Statuto integrando i relativi articoli:

DPRReg. 1 febbraio 2005 n.1/L

"Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali"

PUBBLICITÀ DELLE SPESE ELETTORALI – ART. 30, COMMA 1 L.515 di data 10.12.1993

DPRReg. 1 febbraio 2005 n.2/L

"Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige"

DIRIGENTI E FUNZIONARI DELL'AREA DIRETTIVA – ART. 35, COMMA 1

DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 3/L

"Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige"

STATUTO COMUNALE – ART.3, COMMA 2

STATUTO COMUNALE – ART.3, COMMA 3

STATUTO COMUNALE – ART.3, COMMA 4

CONTENUTO DELLO STATUTO – ART.4, COMMA 2

ATTRIBUZIONI DELLA GIUNTA COMUNALE – ART.28, COMMA 1

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI – ART.35, COMMA 1

PARTECIPAZIONE POPOLARE – ART.75, COMMA 1

REFERENDUM POPOLARE – ART. 77, COMMA 2
INDENNITÀ DI CARICA ART.92, COMMA 1
GETTONI DI PRESENZA ART.95, COMMA 1

DPR. 28 maggio 1999 n.4/L modificato dal DPR. 1 febbraio 2005 n.4/L
“Testo Unico delle leggi regionali sull’ordinamento contabile e finanziario nei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige”

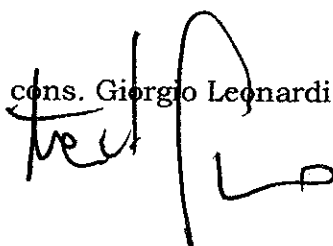
POTESTA’ REGOLAMENTARE ART.3, COMMA 2
CONTROLLO DI GESTIONE ART.22, COMMA 1
OGGETTO DEL SERVIZIO DI TESORERIA ART.24, COMMA 1

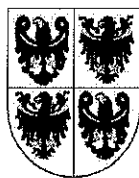
interrogo

il Presidente della Giunta Regionale per sapere :

- se il Comune di Rovereto possa considerarsi autorizzato a derogare, nel nuovo Statuto comunale, dalla normativa richiamata in premessa e a tutt’oggi vigente o se invece sussista l’obbligo di piena osservanza di detta normativa disposta con legge;
- se con riferimento alle evidenze in premessa in merito ai precisati articoli, il nuovo Statuto comunale del Comune di Rovereto possa trovare attuazione nel testo approvato;
- se risultando evidenti violazioni di legge e mancanza di sostanziali contenuti obbligatori, la Giunta regionale sia tenuta ad imporre la revisione del testo statutario secondo conformità e piena osservanza delle leggi di riferimento vigenti.

Si richiede risposta scritta a norma di regolamento.

cons. Giorgio Leonardi




CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2009

Trient, 6. August 2009
Prot. Nr.1510 RegRat
vom 7. August 2009

Nr. 25/XIV

An den Präsidenten des
Regionalrates
Marco DEPAOLI
Trient

ANFRAGE

Vorausgeschickt,

dass der Gemeinderat von Rovereto die neue Gemeindegatzung mit Beschluss Nr. 20 vom 13. Mai 2009 genehmigt hat;

dass - abgesehen von der beachtlichen Verspätung bei der Anpassung der Gemeindegatzung, die innerhalb der vom Regionalgesetz Nr. 7 vom 22. Dezember 2004 vorgesehenen Frist hätte vorgenommen werden sollen – in den neuen Satzungsbestimmungen einige Aspekte enthalten sind, die im Widerspruch zu den geltenden Gesetzesbestimmungen stehen, und einige obligatorische Inhalte und Gesetzesvorgaben außer Acht gelassen wurden, die aber in die Gemeindegatzung hätten aufgenommen werden müssen;

Nach Einsicht in den Text der neuen Gemeindegatzung von Rovereto, genehmigt mit Beschluss des Gemeinderates Nr. 20 vom 13. Mai 2009, wird hinsichtlich der nachstehend angeführten Artikel auf Folgendes hingewiesen:

Art. 10 Volksbefragung **Absatz 2**

Mit Art. 10 Abs. 2 des genehmigten Textes wird das Stimmrecht auf „ansässige Bürger, die zum Zeitpunkt der Wahl das 16. Lebensjahr erreicht haben und im Besitz der weiteren, zur Ausübung des aktiven Wahlrechtes bei den Gemeindegahlen notwendigen Voraussetzungen sind“ ausgedehnt.

Diesbezüglich wird hervorgehoben, dass:

- Art. 15 des DPRA Nr. 1/L vom 1. Februar 2005 betreffend „Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane“ verfügt:

- „Wähler in den Gemeinden der Provinz Trient sind die italienischen Staatsbürger, die in den Wählerlisten der Gemeinden der genannten Provinz eingetragen sind, welche gemäß dem mit DPR vom 20. März 1967 Nr. 223 und den nachfolgenden Abänderungen genehmigten Einheitstext, ergänzt durch das DPR vom 1. Februar 1973, Nr. 50, aufgestellt wurden.“
- Art. 1 des DPR Nr. 50 vom 1. Februar 1973 (veröffentlicht im Gesetzesblatt Nr. 84 vom 31. März 1973 ord. Beiblatt) bezeichnet als Wähler, die das Wahlrecht besitzen, jene Bürger, die zum Zeitpunkt der Wahl das 18. Lebensjahr erreicht haben und setzt weitere Voraussetzungen fest.
- Art. 17 des DPRA Nr. 1/L vom 1. Februar 2005 betreffend „Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane“ verfügt weiters:
„Die in den Gemeinden der Region Trentino-Südtirol ansässigen Bürger eines Mitgliedsstaates der Europäischen Union üben ihr aktives und passives Wahlrecht gemäß den Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekretes vom 12. April 1996, Nr. 197 (Umsetzung der Richtlinie 94/80/EG über die Einzelheiten der Ausübung des aktiven und passiven Wahlrechts bei den Kommunalwahlen für Unionsbürger mit Wohnsitz in einem Mitgliedsstaat, dessen Staatsangehörigkeit sie nicht besitzen) auch unter Berücksichtigung der in den Artikeln 15 und 16 vorgesehenen Ansässigkeitsvoraussetzungen aus.“

Unter Achtung der oben angeführten, im DPRA Nr. 1/L vom 1. Februar 2005 enthaltenen Bestimmungen und der von diesen übernommenen staatlichen Gesetzesbestimmungen erscheint es folglich rechtswidrig, dass das aktive Wahlrecht

- uneingeschränkt auf alle ansässigen Bürger
- und auf die Bürger, die zum Zeitpunkt der Volksbefragung das 16. Lebensjahr erreicht haben, ausgedehnt wird.

Art. 10 Abs. 3 und 9

Art. 10 Abs. 9 des genehmigten Textes führt die aufhebende Volksabstimmung ein, doch legt der genehmigte Text kein Quorum für die Gültigkeit einer Volksabstimmung mit aufhebendem, beratendem und beschließendem Charakter fest.

Diesbezüglich sei Folgendes bemerkt:

Es steht dem Gemeinderat zu, auch das zur Gültigkeit der Volksabstimmung notwendige Quorum in der Gemeindegatzung festzulegen.

Im Begleitbericht zur Überarbeitung der Gemeindegatzung teilt der Vorsitzende des Gemeinderates mit, dass die Bestimmung zwar noch nicht ausgearbeitet wurde, aber dass man beabsichtigt, die Festlegung des Quorums für die Gültigkeit der Volksbefragung nicht mit Gemeindegatzung sondern mit Verordnung zu regeln.

Dieses Vorgehen erscheint unfassbar und unkonsequent, wenn man berücksichtigt, dass die Verordnung im Vergleich zur Satzung eine zweitrangige Gesetzesquelle darstellt, die nur die Satzungsbestimmungen zur Anwendung bringen müsste, und dass die Anzahl der erforderlichen Unterschriften für die Volksbefragung und das Quorum für dessen Gültigkeit grundlegende Elemente eines einzigen Verfahrens sind und somit innerhalb einer gleichen Rechtsquelle behandelt werden sollten.

Demzufolge erscheint es nicht gerechtfertigt und rechtmäßig, dass man mit zwei verschiedenen Arten von Rechtsnormen (und zwar Satzung und Verordnung, wobei letztere der ersteren untergeordnet ist) zwischen zwei Elementen eines einzigen Verfahrens unterscheidet.

Die Festlegung des Quorums ist umso wichtiger, wenn man Art. 10 Abs. 9 der neuen Satzung berücksichtigt, der die Volksbefragung mit aufhebendem Charakter und die für den Bürgermeister vorgesehenen Pflichten nach einem positiven Ergebnis einer Volksbefragung zur Abschaffung einer Bestimmung betrifft.

Es ist klar, dass eine allgemeine, zahlenmäßig uneingeschränkte Volksbefragung mit aufhebendem Charakter nicht ausreichen kann, um eine vom Gemeinderat (institutionelles Organ, das in allgemeiner Wahl gewählt wurde und die Stadt vertritt) genehmigte Maßnahme abzuschaffen. Das Quorum für die Gültigkeit der aufhebenden Volksbefragung müsste mit Satzung festgelegt werden, da auf diese Weise eine beachtliche und repräsentative Volksvertretung, normalerweise die Hälfte plus eins der Stimmberechtigten, darüber entscheiden würde.

Ansonsten würde die Rolle des Gemeinderates nur geschmälert und man würde Gefahr laufen, den Bürgermeister und den Gemeinderat der Gefahr auszusetzen, von kleinen Gruppen oder besonderen Interessen, die von der Mehrheit der wahlberechtigten Bürger nicht geteilt werden, unter Druck gesetzt zu werden. Damit wäre der Zweck der Volksbefragung, die auf demokratischen und nicht oligarchischen Grundsätzen fußt, verfehlt.

Die Formen und Modalitäten der Volksbefragung sind als „obligatorische Inhalte“ der Gemeindegesetzgebung einzustufen, so wie Art. 4 Abs. 1 des DPRG Nr. 3/L vom 1. Februar 2005 „Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane in der Region Trentino-Südtirol“ vorgesehen hat.

Die Gemeindegesetzgebung muss daher sowohl den Prozentsatz der für die Volksbefragung erforderlichen Unterschriften als auch das erforderliche Quorum für die Gültigkeit festlegen, wobei einzig und allein die Einzelvorschriften zur Abwicklung der Volksbefragung mit Verordnung geregelt werden.

Chancengleichheit Art. 18 Abs. 3, Art. 24 Abs. 2 Buchst. b), Art. 26 Abs. 2, Art. 40 Abs. 6

Art. 18 Abs. 3 der neuen Gemeindegesetzgebung sieht vor, dass *„die Ernennungen und die Namhaftmachungen in der Regel das Vorhandensein von beiden Geschlechtern gewährleisten müssen, wobei - wenn möglich - mindestens 30 Prozent des minder vertretenen Geschlechts ernannt werden soll; ansonsten müssen die betreffenden Maßnahmen begründet sein.“*

Mit dem Wortlaut *„in der Regel“* und *„wenn möglich“* wird ein unrechtmäßiger Ermessensspielraum eingeführt, der im Widerspruch zum Art. 4 Abs. 2 des DPRG Nr. 3/L vom 1. Februar 2005 steht und die Anwendungspflicht der entsprechenden Bestimmung umgeht.

Die gleiche Bemerkung gilt auch für die Art. 24 Abs. 2 Buchst. b) und Art. 26 Abs. 2 des genehmigten Textes, da diese Artikel *„wenn möglich“* die Anwesenheit beider Geschlechter vorsehen, anstatt von einer obligatorischen und sicheren *„angemessenen Vertretung beider Geschlechter“* zu sprechen, so wie dies in Art. 4 Abs. 2 des DPRG Nr. 3/L vom 1. Februar 2005 vorgesehen ist.

Art. 40 Abs. 6 des genehmigten Textes berücksichtigt in kleinster Weise die „Chancengleichheit“ und gewährleistet keinen sicheren Schutz für die Minderheiten. Man beschränkt sich lediglich auf einen allgemeinen Verweis, der auf keinen Fall eine Sicherheit darstellt.

Damit die Chancengleichheit effektiv ohne Abweichungen von Art. 4 Abs. 2 und 1 des DPRA Nr. 3/L vom 1. Februar 2005 gewährleistet wird, müssen die Artikel des genehmigten Textes durch folgenden Wortlaut ergänzt werden: „*eine angemessene Vertretung beider Geschlechter*“. Was hingegen Art. 40 Abs. 6 betrifft, so muss eine klare Garantie- und Mitbeteiligungsformel für die Minderheiten statt der derzeitigen, allgemeinen Formulierung in den Text eingefügt werden.

Pflichtbestimmungen, die in der neuen Gemeindegatzung fehlen

Mit Rundschreiben Nr. 5/2006 vom 1. Februar 2006, Prot. Nr. 06-0000322 betreffend „Überarbeitung der Gemeindegatzungen im Sinne des RG 7/2004“, das allen Bürgermeister der Trentiner Gemeinden und den Vorsitzenden der verbundenen Körperschaften zugesandt wurde, hat der Trentiner Gemeindenverband in den entsprechenden Anlagen auf die Pflichtbestimmungen hingewiesen, die laut Gesetz in der Satzung enthalten sein müssen.

Die neue Gemeindegatzung enthält aber folgende Pflichtbestimmungen nicht, die durch eine Ergänzung der verschiedenen Artikel in die Satzung hätten aufgenommen werden müssen:

DPRA Nr. 1/L vom 1. Februar 2005

„Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane“

WAHLWERBUNG – Art. 30 Abs. 1 Gesetz 515 vom 10.12.1993

DPRA Nr. 2/L vom 1. Februar 2005

„Einheitstext der Regionalgesetze über die Personalordnung der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol“

LEITER UND BEAMTE IN FÜHRENDER STELLUNG – Art. 35 Abs. 1

DPRA Nr. 3/L vom 1. Februar 2005

„Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung der Autonomen Region Trentino-Südtirol“

GEMEINDESATZUNG – Art. 3 Abs.2

GEMEINDESATZUNG – Art. 3 Abs.3

GEMEINDESATZUNG – Art. 3 Abs. 4

INHALT DER SATZUNG – Art. 4 Abs.2

ZUSTÄNDIGKEITEN DES GEMEINDEAUSSCHUSSES – Art. 28 Abs. 1

ÄMTERORDNUNG – Art: 35 Abs. 1

BÜRGERBETEILIGUNG – Art. 75 Abs. 1

VOLKSBEFragung – Art. 77 Abs. 2

AMTSENTSCHÄDIGUNG – Art. 92 Abs. 1

SITZUNGSGELD – Art. 95 Abs. 1

DPRA Nr. 4/L vom 28. Mai 1999, abgeändert durch DRPA Nr. 4/L vom 1. Februar 2005

„Einheitstext der Regionalgesetze betreffend die Buchhaltungs- und Finanzordnung in den Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol“

VERORDNUNGSGEWALT Art. 3 Abs. 2
GEBARUNGSKONTROLLE Art. 22 Abs. 1
GEGENSTAND DES SCHATZAMTSDIENSTES Art. 24 Abs. 1

All dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Regionalausschuss zu befragen, um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

- 1) Kann die Gemeinde Rovereto in der neuen Gemeindegatzung von den oben erwähnten und immer noch geltenden Bestimmungen absehen oder besteht auch für sie die Pflicht der im Gesetz vorgesehenen Einhaltung der Bestimmungen?
- 2) Kann die neue Gemeindegatzung von Rovereto in der genehmigten Form trotz der aufgezeigten Mängel Anwendung finden?
- 3) Ist der Regionalausschuss angehalten, die Überarbeitung des Satzungstextes entsprechend den gesetzlichen Vorgaben und unter Achtung der geltenden Gesetzesbestimmungen zu verlangen, sofern klare Gesetzesverletzungen und fehlende Pflichtbestimmungen im Text festgestellt werden?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Giorgio LEONARDI